

**Italia**



**Sabato di fuoco  
Per Argentina, Portogallo  
e Francia la va o la spacca**

**Le altre Sabato di fuoco per Argentina e Portogallo, che rischiano l'eliminazione. La squadra di Maradona, che ora nega di pensare ad andarsene, dovrà vincere in casa contro il Perù, per poi ripetersi mercoledì contro l'Uruguay. Vittoria indispensabile anche per il Portogallo, che se la vedrà con l'Ungheria. La Francia, seconda nel suo girone, deve battere le Far Oer e sperare in uno scivolone della Serbia, prima del gruppo, contro la Romania.**

anti Irlanda, ma lo schema dovrebbe essere il 4-2-3-1, con De Rossi e Palombo come frangiflutti davanti alla difesa, e Pirlo come trequartista, a dare fantasia a una squadra solida ma con poco estro. I dubbi sono in attacco. Per le ali, il ct sceglierà tra Camoranesi (favorito per la sua esperienza), Iaquineta e Di Natale. A meno che non lasci Gilardino in panchina, spostando come prima punta Iaquineta. In porta Buffon, pur non al meglio. Per lui si parla di un'operazione di pulizia al ginocchio a dicembre, che lo rimetterebbe in perfette condizioni per i Mondiali di giugno. Marchisio è tornato a Torino per la meniscopatia (oggi l'intervento chirurgico).

Intanto in Irlanda i tifosi rievocano la vittoria contro gli azzurri nei Mondiali del '94. Il pragmatico Trapattoni vola più basso: «La mia esperienza dice che bisogna giocare sempre per vincere, ma un pari contro i campioni del mondo sarebbe un buon risultato, che ci consentirebbe di tenere a distanza la Bulgaria, terza nel girone». ❖

**Piscine sigillate  
Proteste dei gestori  
sui tetti  
degli impianti**

■ Ci sono piscine e piscine. Quelle extra lusso dei Circoli lungo il Tevere nelle quali entrare costa anche 25 mila euro l'anno e quelle di periferia, quelle aperte a tutti con le corsie in cui si nuota come sardine nelle scatole. L'occasione dei Mondiali di nuoto a Roma è stata presa al volo da entrambe le tipologie. La possibilità di allargarsi è stata presa al volo. Il dubbio di rischiare l'abuso edilizio non ha sfiorato gli uni come gli altri. Ma i sequestri disposti dalla magistratura giovedì hanno conseguenze ben diverse. Circoli ricchi come l'Aniene di Giovanni Malagò hanno da perdere solo sul lato dell'immagine, altri rischiano di chiudere e mandare sul lastrico i loro gestori. Ecco perché due di loro ieri sono passati alla protesta più clamorosa. «Impianto comunale, ma quale abuso?» esposto sul tetto da Fabio Cantoni, presidente della Polisportiva Città Futura. «Non intendo scendere - ha detto Cantoni - fino a quando non verranno a togliere i sigilli». L'impianto dell'Eur è di proprietà del Comune di Roma, la polisportiva lo gestisce dal'94. I lavori di ampliamento valgono 5,5 milioni di euro, senza entrate Cantoni non riesce a pagare il mutuo e rischia di mandare sul lastrico decine di lavoratori.

Sempre a Roma sud (zona Torriano) c'è il circolo «Roma team». Da ie-

**PESCANTE VICE DEL CIO**

**Primo vicepresidente italiano del Comitato olimpico: Mario Pescante, membro dell'organismo dal '94 nel quale c'è, fino al 2017, Franco Carraro. Presidente il rieleto Jacques Rogge.**

ri mattina Maurizio Perazzolo, uno dei soci fondatori, è salito sul tetto. «Abbiamo investito 21 milioni con regolare autorizzazione dell'ingegner Rinaldi. Oggi però si accorgono che il commissario non aveva poteri di delega. Appena saputo del sequestro le banche hanno bloccato i soldi e i creditori di 13 milioni ci faranno un'azione collettiva di fallimento, rischiano 70 persone».

Le istituzioni intanto cercano di muoversi e di arrivare al dissequestro. Pd e Uisp hanno chiesto a gran voce, nel pieno rispetto della magistratura, che siano nominati amministratori giudiziari per far riprendere l'attività dei centri pubblici. ❖

**Lucarelli editore a Livorno  
non ha fatto gol: verso  
il capolinea il suo giornale**

**Il «Corriere di Livorno» fondato dal calciatore ed editore Carlo Lucarelli dopo 2 anni è prossimo alla chiusura. Il giocatore ha scritto: «Nessuno, per paura di ritorsioni, mi ha affiancato». E a voce: «È stata una guerra in famiglia».**

**TOMMASO GALGANI**

FIRENZE  
firenze@unita.it

Dopo «tenetevi il miliardo», tenetevi anche il giornale. Cristiano Lucarelli aggiunge un altro capitolo alla sua storia infinita col Livorno. Dopo averlo riportato in Serie A a suon di gol, dopo aver scritto il libro sui soldi a cui ha rinunciato per tornare a vestire la maglia amaranto, dopo essere andato a giocare in Ucraina e poi a Parma (beccandosi tipici insulti labronici), dopo essere tornato in riva al Tirreno per amore di quella curva «rossa» che salutò, con un pugno chiuso, in seguito a un gol all'Ardenza con la maglia della nazionale Under 21. «Ci sono giocatori che con i soldi guadagnati si comprano lo yacht, una Ferrari, una villa al mare. Ecco, io con questi soldi mi ci sono comprato la maglia del Livorno». Con altri soldi (un milione e mezzo di euro circa), invece, Cristiano Lucarelli si era comprato il *Corriere di Livorno*, uscito per la prima volta in edicola il 9 settembre del 2007. Ma il suo sogno di editore rischia già di svanire. Speriamo di no: la fine di una testata è una brutta notizia.

**IL GIOCATORE: «RITORSIONI E GUERRA»**

Tutta colpa della crisi economica, che investe anche l'editoria. Ma anche di un giornale che, a detta del suo editore, «in città non è mai stato visto come un risorsa, ma come solo il «Giornale di Lucarelli». Ma ci sarebbe di mezzo anche l'ingombrante presenza di altri quotidiani locali, più radicati e più potenti. E, dicono al giornale, sarebbe stato scarso l'appoggio delle istituzioni e il direttore Giancarlo Padovan è molto deluso dalla città. «È stata una guerra in famiglia, io volevo solo arricchire di pluralismo l'informazione cittadina con un'iniziativa anche di valore sociale», dice Lucarelli. Che giovedì, sul quotidiano, con un editoriale ha ammesso ai suoi lettori: «Complici la crisi, le copie vendute al di sotto delle aspettative (pare che dopo il boom iniziale di 1.500 copie, ora non si arriverebbe a 700, ndr) e lo scarso interesse, per paura di ritor-

sioni, di imprenditori contattati per affiancarmi, sto riflettendo sull'eventualità di cessare le pubblicazioni del *Corriere di Livorno* entro la fine del 2009. Non ho più le forze né economiche né morali per andare avanti». Il giocatore-editore tenterà l'ultima carta: vendere il giornale ai semafori con gli strilloni. «Voglio avere la coscienza serena di chi ha dato il massimo, dentro e fuori dal campo, per la propria città. All'inizio le vendite andavano bene, mi ero addirittura illuso di diventare il successore di Spinelli», cioè del presidente del Livorno calcio. Il *Corriere*, nel tempo, è diventato anche di Cecina e Rosignano, due comuni limitrofi. L'anno scorso furono allontanati tre giornalisti degli oltre venti (compresi i pubblicitari) che avevano partecipato all'impresa fin dall'inizio, molti dei quali presi dalle liste di disoccupazione.

La redazione prova a rassicurare i lettori: «Continueremo il nostro lavoro per dare a Livorno una voce alternativa, libera e indipendente». Sul sito di Lucarelli (per il quale non è un periodo felice: il suo Livorno è ultimo in Serie A e lui ha segnato finora solo un gol) e del giornale, molti lo invitano a non mollare. Ma qualche buontempone (siamo a Livorno) scrive «Cristiano uguale Silvio». ❖

**MONDIALI UNDER 20**

**Italia-Ungheria 2-3  
Gli azzurrini (in 8)  
ko ai supplementari**

**SUEZ** ■ Si infrange ancora una volta nei quarti, contro l'Ungheria, il sogno dell'Under 20 di raggiungere per la prima volta una semifinale mondiale. Un'Italia generosa ma ingenua esce battuta 3-2 al termine dei supplementari, dopo che i 90' si erano chiusi sull'1-1 (rigore per i magiari dopo 39' di Koman; all'83' Mazzotta per gli azzurrini). Una gara, chiusa con gli azzurri in 8 e gli ungheresi in 10, che per due volte i ragazzi di Francesco Rocca avevano ripreso. Poi il crollo nel finale, quando la difesa è ormai decimata dai cartellini. Cronaca dei supplementari: al 112' Nemeth riporta in vantaggio l'Ungheria ma un minuto dopo Bonaventura sigla il 2-2. Al 115' l'arbitro espelle anche Albertazzi (secondo giallo). L'Italia non ha più difensori ed al 117' ancora Nemeth, servito da Koman, sigla il 3-2.